

inquadrate entro cui sono contenuti) vengono rilevate a stucco, ed impresse a stampo di piccoli ornati.

Abbiamo esempi di pitture lasciate incompiute o appena sbazzate. Nè mancano, accanto alle maggiori concezioni ed alle figure di grandezza naturale, delle minutissime scene dipinte in qualche riparto speciale delle chiese ⁽¹⁾.

Della tecnica pittorica cretese ci tramanda qualche caratteristica il monaco Dionigio da *Furnà*, autore del celebre manuale del Monte Athos ⁽²⁾. Ma, mentre da un lato quelle osservazioni sono superficiali e non entrano nello spirito essenziale dell'arte, evidentemente esse riguardano soltanto le icone dipinte su tavola e si riferiscono già alla più tarda scuola pittorica cretese.

A ripensare quanto intimi fossero i legami che stringevano Creta a Venezia, quanto frequente ed intenso lo scambio di prodotti fra le due terre, quanto sensibile l'influenza esercitata dall'una sull'altra in tutte le manifestazioni dello spirito, compresa la letteratura e gli altri rami dell'arte, riesce quasi inconcepibile come, invece, nel campo della pittura nessuna delle produzioni dell'isola accenni ad ispirazione attinta a quell'arte italiana, che pur sì largamente seppe in quei secoli esercitare la propria azione sulle altre regioni elleniche, quand'anche meno legate a lei ed assai più lontane.

Se al primo loro metter piede nell'isola i coloni veneziani non portarono seco dalla madre patria la coscienza di un'arte che a Venezia non solo non aveva ancora cominciato a svilupparsi, ma si teneva stretta tuttavia alla suditanza bizantina, e se fu naturale quindi che essi cedessero alle attrattive della pittura indigena, già fiorentemente cresciuta e non ancora fossilizzata allora di concetti e di forme; non altrettanto spiegabile sembra, come mai nell'epoca del

(1) Minuscole e minutissime sono le scenette dipinte nella volta della chiesa degli Ognissanti al castello di Sfachià; abbozzate in nero ed in giallo le piccole, ma gustose rappresentazioni di S. Maria di *Valès* (Milopotamo); assai piccole e fini le figure di S. Giovanni a *Kjisòs* (S. Baseio); ristrettissimi pure i quadretti, ora quasi irriconoscibili, incorniciati sui muri della chiesuola di S. Maria a *Kataljòne* (Sitia); una vera miniatura l'immagine di S. Giorgio, disegnata sulla parete meridionale dell'omonima chiesuola di *Lutràkji* (Sitia); e non meno notevole la finissima e strana pittura del 1560, raffigurante un morto disteso sul cataletto, nell'oratorio dei Salamon, a S. Giorgio di *Vòila* (Sitia).

(2) Πὼς νὰ δουλεύῃς κρητικά. — Τὰ μὲν φορέματα ποίησον οὕτως· πρόπλῃσον αὐτὰ βαθεία καὶ ἀνοιξὸν καὶ λαμμάτισον αὐτὰ δύο τρία λάμματα, εἴτα ψιμύτισον. Τὰ δὲ πρόσωπα ποίη-

σον οὕτως· βάλε ὠχραν βαθείαν καὶ ἐλίγο μαύρο καὶ πολλὰ ἐλίγο ψιμύτι, καὶ πρόπλῃσε αὐτὰ καὶ ἀνοιξὸν μὲ μαύρο ἐξῆ καὶ βάλε τὴν δύναμις τῶν ἐφθαλμῶν καὶ τὴν κόρης μὲ ἄγνο μαύρο· εἴτα βάλε ψιμύτι καὶ ἐλίγην ὠχραν καὶ κιννάβαριν μὲ διάκρισιν νὰ μὴ γένη ἡ σάρκα κίτρινη, ἀλλὰ νὰ γένη ἀσπρό-κωκκινὴ καὶ σάρκωσον μόνον πρόσεχε νὰ μὴ γεμίξῃς τὰ πρόσωπα ἕως ἐξω, ἀλλὰ μόνον εἰς τὰ θεμέλια νὰ βάλῃς τὴν σάρκα μὲ ἐλίγο λέπτωμα· εἴτα βάλε ἐλίγον ἀσπρότερην σάρκα εἰς τὴν δύναμις καὶ τὴν ψιμυτιὲς λεπτῆς. Ὅμοιος σάρκονε καὶ τὰ χεῖρα καὶ τὰ ποδιάρια. Τὰ δὲ μαλλία τῶν νέων ποίησον οὕτως· πρόπλῃσε αὐτὰ μὲ μαυροῦ καὶ ἀνοιξε μὲ μαύρο καὶ λαμμάτισε μὲ προπλάσμον, καὶ βάνοντα καὶ ἐλίγην σάρκα, ψιμύτισε τὴν δύναμις· τὰ δὲ μαλλία καὶ γένεια τῶν γερόντων λαμμάτισε μὲ λινὸν ἐπάνω εἰς τὸν προπλάσμον καὶ ψιμύτισε αὐτὰ μὲ λεπτῆς ψιμυτιὲς. (D. DE FOURNA: *Manuel d'iconographie chrétienne*. S. Petersbourg, 1900, pag. 34).